

Il comico François Pirette racconta il suo Belgio

François Pirette:

Quello che mi disturba da qualche mese è che tutta l'Europa parli del malessere del Belgio, perché questo ha oltrepassato i nostri confini. La Vallonia, che i nazionalisti fiamminghi vendono, sarebbe questa qui. Nella stessa strada, se giriamo la telecamera, c'è anche questa Vallonia. Ma se voglio la secessione, mostro solo questa parte della Vallonia.

Voce off:

Si rischia la deriva degli incontinenti. Se il corpo si divide in due, il rischio per questo chirurgo è una febbre alta, che surriscalderebbe il clima del pianeta, farebbe sciogliere i ghiacciai, salire il livello dei mari.

François Pirette:

Da qualsiasi parte del Belgio tu parta, non puoi guidare più di due ore senza rischiare di essere in un altro paese. A volte basta un solo quarto d'ora. È un paese piccolo. E se non freni in tempo, ti capita di attraversare il Granducato di Lussemburgo.

Liegi è il cuore vibrante della Vallonia. Succedono cose straordinarie qui. Non c'è solo il carbone, miniere chiuse e siderurgia in crisi. C'è anche il Forum di Liegi, uno dei più suggestivi teatri del Belgio. È il primo palcoscenico che ha accolto il mio primo vero spettacolo.

Voce off:

E se la cultura aiutasse la riconciliazione delle due comunità?

François Pirette:

Una cosa in comune tra le due culture è il senso del ridicolo. Siamo un piccolo paese con piccole comunità, non abbiamo grandi pretese. Non voglio dire che non abbiamo pretese, voglio solo dire che non abbiamo grandi ambizioni. E essendoci questa poesia del ridicolo, ci sono cose che sono ispirate da quest'umiltà e che non troviamo nei grandi paesi.

Facciamo piccole cose, a volte piccole perle. Amo questo paradosso, che il Belgio con poco riesca a fare molto.

Europeans, Copyright © 2008 – Euronews, tutti i diritti riservati.